

Il Palio si difende: da noi tutto ok

Carlo Marroni

LPalio è uno solo. Ed è a Siena. Per questo quel che si poteva fare per cavalli (e fantini) è già stato fatto, con buona pace dei burocrati. Insomma, l'ordinanza del ministero della Salute sulle manifestazioni popolari dove sono utilizzati «equidi al di fuori di impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati» non cambierà il Palio, che già si è dotato di norme e regole molto severe. «I nostri protocolli assorbono e superano l'ordinanza» ha detto il sindaco, Maurizio Cenni, che sul tema ha dedicato molte energie, per consolidare la sicurezza degli animali (con successo, visti i risultati), e quindi anche di chi li monta. L'ordinanza del sottosegretario Francesca Martini - accolta con gran favore a Siena - nasce in realtà dalla osservazione di alcune corse svolte soprattutto nel corso dell'estate in tutto il territorio nazionale, ma che di recente hanno dato motivo di preoccupazione. In particolare la corsa dell'Ardia di Sedilo (un comune vicino Oristano), dove a luglio è morto un fantino. Una corsa suggestiva, ma sfrenata quella di Sedilo, che parte in discesa e prevede che i

cavalieri debbano passare sotto un arco e arrivare nella piazza della Chiesa. Da quel momento al ministero si è pensato a mettere mano a un universo variegato di grandi tradizioni popolari ma anche di rischi crescenti. Diverso il discorso di Siena, che anche la Martini sembra aver preso a modello di governance del rischio, tanto che molti punti dell'ordinanza ricalcano quelli senesi, confermano al Comune. A partire dall'età del cavallo,

minimo 4 anni (a Siena i purosangue sono stati del tutto aboliti dalla corsa, dal 2000 vengono selezionati solo mezzosangue a fondo arabo) per arrivare all'antidoping, il protocollo si estende alle visite mediche, alla particolare "mescola" di cui è composta la terra che ricopre la pista in Piazza del Campo (a base tufacea mischiata ad altri materiali che la rendono elastica), fino alle protezioni della temibile curva di San Martino: il materiale è quello usato dai circuiti di motociclismo, a nido d'ape, che assorbe gli urti e trattiene, evitando il respingimento sulla pista. Le regole abbracciano anche l'uso «improprio o eccessivo degli aiuti»: a Siena è espressamente vietato che dentro i canapi, durante la 'mossa', si possa usare il nerbo su altri cavalli o fantini.

Il tema della sicurezza degli animali è sempre stato molto sentito: il sindaco Cenni ricorda che già nel 1806 esisteva una commissione veterinaria incaricata di verificare le condizioni del cavallo, e nel 1852 si proibisce di somministrare ai cavalli 'sostanze spiritose'. Ma l'escalation della sicurezza è degli ultimi 30 anni, da quando è salita vertiginosamente l'attenzione e la pressione del mondo esterno. La svolta vera arriva nel 1993, dopo la morte di alcuni cavalli per incidenti: si arrivò al certificato di origine dell'animale che, una volta cessata l'onorata attività, ha la possibilità di vivere la meritata pensione in un allevamento esclusivo, in quel di Radicondoli.

Il Sole
24 ORE

10-SET-200